

Vuoi il programma dei cinema? Chiama il 412.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 78 n.223 | giovedì 8 novembre 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Luigi Caruso, senatore Msi-Fiamma Tricolore, elogia «i valorosi camerati tedeschi»



e insulta i partigiani. Celebra fascismo e nazismo nel giorno delle leggi razziali. È la

prima volta al Senato, dopo il 1945. Proteste solo a sinistra. Agi, 7 novembre, ore 17.

L'Italia in guerra, Bossi attacca l'Italia

Il ministro contro il Quirinale, l'unità del Paese, la bandiera, parla di popoli non meglio identificati
Il Parlamento vota sì all'invio dei soldati, l'Ulivo si schiera a favore, limitato il dissenso a sinistra



ROMA Il Parlamento ha approvato ieri a larghissima maggioranza la partecipazione italiana all'intervento militare in Afghanistan: 513 sì, 35 no, 2 astenuti alla Camera; 246 sì e 32 no al Senato al dispositivo comune delle mozioni di centrodestra e Ulivo. Limitato il dissenso a sinistra, compatta la maggioranza, anche se proprio ieri Bossi ha sferrato ieri un nuovo attacco a Ciampi e al Tricolore.

ALLE PAGINE 2-7

Sondaggio Swg

Italia divisa sull'intervento Berlusconi perde popolarità

LOMBARDO A PAGINA 6

CRONACHE DI UNA GIORNATA PARTICOLARE

Piero Sansonetti

Il dibattito in Parlamento sulla guerra ha offerto al paese un'immagine assolutamente fedele e realistica del ceto politico italiano. Con le sue passioni, i suoi menefreghismi, i suoi slanci, i suoi tic. C'è un centrosinistra rissoso, pieno di dubbi, diviso, un po' angosciato, che tuttavia alla fine si è schierato a larghissima maggioranza con i suoi gruppi dirigenti.

SEGUE A PAGINA 5

Afghanistan



Il figlio di Osama bin Laden con i resti di un elicottero abbattuto Reuters

Bush contro i finanziatori di Al Qaeda L'Italia blocca sette conti sospetti

Bush lancia la nuova offensiva contro le finanziarie di Bin Laden. E dall'Italia alle Bahamas, dalla Svizzera alla Somalia, gli investigatori americani ed europei hanno congelato i conti dei presunti finanziatori di Al Qaeda. È il più grosso colpo messo a segno in un mese di guerra.

ALLE PAGINE 8 e 9

GLI EBREI E LE PAROLE MALATE

David Meghagi

Per milioni di uomini, e non solo per i terroristi che sfruttano il conflitto mediorientale senza realmente occuparsene, Israele costituisce uno scandalo: e non necessariamente per il fatto che la nazione è tornata a esistere sulle terre d'origine ma per come essa fu instaurata, per i sacrifici che la sua nascita impose a cittadini palestinesi che non avevano preso parte all'annientamento degli ebrei d'Europa. Non per ultimo, per il modo in cui la religione di Mosè abita il nostro pianeta, facendo valere diritti spesso metaforici più che storici, connessi a testi sacri più che al divenire ordinario dei popoli e del tempo. È come se a un unico popolo fosse dato, per volontà divina, di vivere una condizione di libertà assoluta, mentre il resto dei mortali produrrebbe un duro regno della necessità. È solo uno dei brani di un inquietante articolo di Barbara Spinelli, apparso sulla Stampa del 28 ottobre (seguito da un secondo intervento il 4 novembre), con amnessi dibattiti, il plauso di Dini e una grottesca consultazione su internet sulla "colpevolezza" dell'ebraismo.

L'intento della Spinelli era, forse, ricordare agli israeliani la legittimità dell'aspirazione palestinese ad una patria, chiamare in causa la responsabilità della classe politica israeliana nella politica degli insediamenti, la necessità di scelte che fronteggino il pericolo di un'incrinatura dei rapporti col principale alleato, gli USA. Ma e questo era l'intento della Spinelli, vi erano altre parole per dirlo, non certo imputando all'ebraismo una colpa metastorica, da cui potrebbe uscire solo con un "profondo ravvedimento religioso e terreno". La parola più frequentemente utilizzata dalla Spinelli è "mito". Una curiosa trasposizione simbolica spinge l'autrice a utilizzare contro gli altri il termine che più si appropria alla ricostruzione caricaturale di processi complessi e dalle molteplici sfaccettature. Non una sola parola sul travaglio interiore di una società che da sempre convive con l'angoscia di un'estinzione violenta, né sul ruolo avuto dalle potenze coloniali e dell'Unione Sovietica nell'imbarbarimento della situazione attuale; o sulle responsabilità che i regimi arabi hanno avuto nella guerra del '48 e in quella del '67, in cui Israele ha dovuto combattere per la sopravvivenza.

SEGUE A PAGINA 31

La destra riscopre Tangentopoli

Allarme di Storace, Frattini e D'Amato: evidentemente la «guerra civile» è stata vinta dai corrotti

fronte del video Maria Novella Oppo Bandiere

Oggi, anziché parlare di Bruno Vespa (che poi si monta la testa), parliamo del dibattito parlamentare in diretta che ieri ha deciso la partecipazione dell'Italia alla guerra. In qualunque modo lo si pensi, il Parlamento è sempre meglio di un talk show. La grande sala appariva più attenta del solito, a parte Berlusconi che scriveva scriveva, perché mica ha tempo da perdere e qualcuno che telefonava e altri che leggevano e chiacchieravano. Si sono sentiti discorsi alti e, anche se alla fine di ogni intervento le divisioni politiche si manifestavano in una sorta di ola a curve alternate, nel complesso si assisteva a uno dei rari momenti in cui gli schieramenti si rispettano. A parte l'intermezzo grottesco dei soliti leghisti, che si sono dichiarati così patriottici da non voler sfilare con la bandiera Usa, né tantomeno con quella italiana, ma solo con la cosiddetta bandiera padana, alla adunata governativa di sabato. La manifestazione infatti è stata confermata, perché è diventato necessario manifestare in difesa degli Stati Uniti, chissà perché solo due mesi dopo la strage dell'11 settembre. Prima i signori della maggioranza erano troppo impegnati a votare a cottimo leggi in difesa degli interessi personali di Berlusconi, Previti e Dell'Utri.

ROMA La corruzione esiste ancora. E le indagini della magistratura sono «meritorie». Francesco Storace scrive un articolo per il «Secolo d'Italia» e rilancia l'allarme corruzione. Il presidente della Regione Lazio cita alcuni episodi, parla di nomi noti, quelli «fatti sinora dalla magistratura attraverso meritorie indagini che, ritengo, rappresentino solo la punta di un iceberg». Insomma, materia in abbondanza per far temere una nuova Tangentopoli. Ma quella stagione non fu una «guerra civile», come dice Silvio Berlusconi? Sembra di no a sentire le parole del ministro Franco Frattini. Storace ha ragione, dice, e ha fatto bene a denunciare la corruzione tuttora presente nella pubblica amministrazione. Volete combattere la corruzione? Fidatevi di noi, delle aziende e del mercato e lasciateci mano libera: è questa la ricetta del presidente di Confindustria Antonio D'Amato.

A PAGINA 14

NUOVE STORIE DI CORROTTI E CORRUTTORI

Preferiamo non pensare che le ripetute denunce del governatore del Lazio, Francesco Storace, sulla corruzione dilagante nella pubblica amministrazione nascondano ragioni di bassa propaganda. Che sull'argomento egli non trovi di meglio che chiamare in causa il centrosinistra che governa Roma, e il centrosinistra che prima di lui ha governato la Regione, può apparire abbastanza sospetto. Ma se invece preferiamo soffermarci sul lodevole impegno del presidente Storace nella lotta alle mazzette, beh anche qui c'è qualcosa che non quadra.

SEGUE A PAGINA 31

linus è in edicola



La guerra che abbiamo perso Vauro e Giulietto Chiesa dall'Afghanistan

FORSE HO RUBATO LA FIDANZATA A SGARBI

Vittorio Gregotti

È certo che per quanto riguarda le questioni di architettura (nei riguardi delle quali il Dottor Sgarbi è solo un dilettante con esercizio di potere) io sono quasi sempre di opinioni molto diverse dalle sue ma que-

sto non dovrebbe essere sufficiente a motivare le sue minacciose dichiarazioni; almeno sino a quando sarà consentito esprimere opinioni (cioè, per me, progetti) senza incorrere in censure. Perché esercizio della critica e distribuzione di insulti con censura sono cose diverse; anche se comunque le opinioni negative del Dottor Sgarbi sono per me conferme della giustezza delle mie idee.

«Finché ci sarò io - dichiara Sgarbi con fermezza granitica - non una sola impresa sarà affidata a Gregotti: al confino, al confino chi ha idee a lui contrarie. Temo che vi sia qualche cosa di più in comune tra il ventennio e la voglia di durare altrettanto tempo al governo, espressa dal Dottor Sgarbi nelle sue dichiarazioni.

Calcio

Giappone-Italia 1-1 Azzurri salvati dall'esordiente Doni

A PAGINA 20

il Prestito Personale.

da 3 a 15 milioni entro 1 ora da quando entri nel Punto Forus

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA FINANZIARIA IN ITALIA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (IJC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it